



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.105 Inverno 2009

ENRICO BERTAZZOLI - PAOLO DE MAGISTRIS - CARLO SOPRACORDEVOLE

TELEGRAMMI PUBBLICITARI ITALIANI

ITALIAN ADVERTISING TELEGRAMS CATALOGUE



Speciale Monografico n. 2

Anno 2008

L' INTERO POSTALE

Sommario

EDITORIALE: IL NUOVO “SPECIALE” DELL’UFI.....	3
- INTERNET	4
I PACCHI DEI MILITARI NEL PERIODO BELLICO	5
80 ANNI FA LA CITTÀ DEL VATICANO	6
GLI INTERI POSTALI CINESI CONTEMPORANEI NON FINISCONO DI STUPIRE	8
USI E ABUSI (V).....	12
RECENSIONI:	
- RP PAGATO. SECONDA E TERZA PARTE.....	17
UNA CARTOLINA POSTALE AUSTRO-ITALIANA	18
EMISSIONI 2009	19
ANGOLO SOCI	20

U.F.I. - ITALIA **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Enio Spurio

Consiglieri: Giancarlo Casoli, Mauro Mirolli, Flavio Pini

Probiviri: Riccardo Bodo, Piero Corsi, Orazio Sillano

Revisori: Luca Lavagnino, Valentino Vannelli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia -

carlo.sopracordevole@regione.veneto.it - carlosopra@alice.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella postale 73,

18012 Bordighera (IM) - enio.spurio@alice.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -

mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 30 da versare su C/C Postale 63238620 intestato a Giancarlo

Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPITRR)

oppure tramite postagiò internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA , Iban

IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Sito Web: www.ufi-italia.it

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via del Piano 108/C, 18018 Taggia (IM)

Copertina: Il nuovo studio monografico sui telegrammi pubblicitari italiani che l'UFI ha pubblicato per i soci.

EDITORIALE

IL NUOVO “SPECIALE” DELL’UFI

Non so se questo numero uscirà prima o dopo la manifestazione Milanexpo 2009. In ogni caso, io queste note le scrivo prima e faccio riferimento alla parte espositiva di questa manifestazione che non vedrà collezioni di interi postali se non in minima parte.

Sulla situazione delle esposizioni mi sono già espresso sulla relazione tenuta nell’ambito dell’assemblea di San Colombano dell’anno scorso. Riprendo quel testo dal punto che si occupava appunto delle collezioni quando definivo buona la situazione degli interi dal punto di vista collezionistico e commerciale ma *“un po’ meno dal lato espositivo perché mancano le esposizioni specifiche organizzate dalla FSFI con il pretesto che collezioni sono poche. Ci dicono che non ci diamo abbastanza da fare ma, in realtà dipende poco da noi. Basta gettare un sguardo sulle esposizioni internazionali per constatare come anche da altre nazioni arrivino nelle bacheche poche collezioni di interi perché, come abbiamo detto altre volte, costruire valide collezioni di interi è più difficile che per altre classi espositive. Personalmente – ma non pretendo certo che la gente la pensi come me – non attribuisco primaria importanza alle esposizioni; credo che il raccogliere, il collezionare sia soprattutto una condizione di sensibilità personale, fatta per sé stessi. Oltretutto, quando si espone, esiste sempre il rischio di smarrimenti o che venga sottratto qualcosa che nessuno ti renderà più: episodi realmente successi. Quindi, non mi piace partecipare per ottenere una bella medaglia (che non ti danno neppure più materialmente). Questo dovrebbe essere solo un aspetto facoltativo e non il fine. Sembra invece che per le Federazioni il fine sia diventato proprio questo, e il fatto di non avere abbastanza espositori, causi l’emarginazione della classe anziché sostenerla. Sarebbe come se un governo abbandonasse la parte più fragile e in difficoltà del paese per occuparsi soltanto in favore di quella più benestante. Se le cose stanno così non ci troviamo in sintonia e non vorremmo trovarci nelle condizioni di prendere decisioni poco simpatiche nei confronti di chi non ci sostiene.”*

La conseguenza di non avere collezioni di interi alla Milanexpo deriva da questa politica, da questa impostazione che ha seguito recentemente la Federazione italiana, tralasciando di organizzare qualche Nazionale di interi.

Penso sia opportuno rivedere questa politica discriminatoria che, oltre a noi, sta scontentando altre associazioni nazionali che si chiedono se vale la pena rimanere aggregate ad un organismo che non le tutela. Tanto più che abbiamo appena versato un bel contributo a questa Federazione, una cifra che per noi rappresenta un sacrificio finanziario non indifferente. Faremo dunque le nostre valutazioni per vedere se ne vale ancora la pena. Sappiamo che stanno per nascere iniziative autonome che valuteremo dopo averle conosciute meglio.

In ogni caso, a Milano qualche raccolta siamo riusciti a piazzarla, in mezzo ad altre classi, così il nostro settore non sarà assente del tutto. Ci saranno quattro collezioni, tutte di soci nella nostra Unione.

Daniele Cesaretti: Destinazioni estere su cartoline postali del Regno d’Italia;

Emilio Zucchi: RSI. I servizi postali non di corrispondenza (Pacchi, Vaglia, Telegrammi, ecc.);

Flavio Pini: Usi postali della prima cartolina del Regno d’Italia;

Carlo Sopracordevole: Tipi e usi degli interi provvisori della RSI.

Vedremo dunque gli sviluppi.

Da internet e dalla carta stampata abbiamo appreso che al nostro socio Nicola Burdiat è stato assegnato da poco l’incarico di svolgere la funzione di consigliere del Ministro per il settore delle carte valori e per le tematiche filateliche. Mio tramite, l’UFI gli rivolge vivi complimenti per la nomina e, conoscendo la preparazione del pur giovane Burdiat, è certa che saprà svolgere al meglio il suo compito di consulente e suggeritore. Naturalmente, poiché il nostro interesse sono gli interi, lo sollecitiamo a intervenire, nei limiti delle sue competenze, per richiedere qualche attività maggiore a favore del nostro settore. Per parlar chiaro, ottenere qualche emissione di interi che mantenga vivo il collezionismo

dell'attualità, quello poi spinge qualcuno ad interessarsi anche del pregresso. In primo luogo, la ormai famosa cartolina ordinaria che in tanti, associazioni filateliche e non assieme a gruppi sparsi di collezionisti, stanno reclamando ormai da anni.

Anzi, siccome in questo numero appare anche un brillante articolo di Enrico Bertazzoli sulle recenti emissioni di interi cinesi, gli raccomando di metterlo in evidenza alla Direzione filatelica per far vedere come in molte nazioni gli interi siano tuttora presi molto sul serio. E siano apprezzati in patria e in giro per il mondo. Noi non vorremmo di certo una messe di cartoline come quella cinese – Dio ce ne scampi! – ma qualcosa di più di adesso, questo sì! L'uomo non vive di solo francobollo

Assieme a questo numero 105 siamo finalmente in grado di distribuire il nostro secondo "Speciale" dedicato ai telegrammi pubblicitari italiani: una cosa che mancava nel panorama storico-postale italiano e l'iniziativa della pubblicazione di tale studio è stata presa dall'UFI anche se non si tratta di interi postali. In questo caso, infatti, abbiamo messo piede nel campo della modulistica, un settore delle poste al quale l'UFI ha aperto le porte anche se ha intenzione di dedicarsene soltanto in secondo piano. Come potrete constatare si tratta di una monografia molto accurata di ben 224 pagine che si occupa di questi singolari moduli ufficiali prodotti dalle o per le poste. Dopo una parte storica e divulgativa che prende le prime 25 pagine, comprensive di una prefazione in inglese, ve ne sono quasi 200 riservate alla riproduzione e alla descrizione di tutti quei moduli che hanno circolato abbondantemente negli anni '30 e sono stati ripresi poi nel dopoguerra sia pure con spazi

promozionali inferiori a quelli del periodo precedente. Le immagini sono più di 350 e tutte a colori! C'è una messe di tasselli pubblicitari che non mancheranno di coinvolgere l'interesse dei tematici e di chi si rivolge alla pubblicità postale in genere. Ne sono autori Enrico Bertazzoli, Paolo De Magistris e Carlo Sopracordevole che hanno contribuito in varia misura ma posso affermare che l'impegno maggiore nello studio, che ha preso più tempo di quello che si era inizialmente preventivato, è stato da parte di Bertazzoli, uno che unisce la competenza alla modestia e che mi sento in dovere di ringraziare a nome di tutta l'UFI. Lo sforzo editoriale non è stato però modesto, come si può dedurre dal prezzo indicato in copertina, stabilito in 36 euro. D'altronde, per pagare meno il tipografo si sarebbero dovute limitare le illustrazioni o stampare in bianco e nero ma non ci è sembrato il caso di confezionare uno studio parziale e di uscire senza il colore, ormai fondamentale di questi tempi. Il volume viene inviato a tutti i soci in regola con la quota sociale dell'anno in corso. E' evidente che senza questo supporto, possibilmente corrisposto con un versamento sollecito, non sarebbe possibile procedere alla pubblicazione di questo e altri studi, ora in cantiere. E a proposito di questa quota, desidero mettere in evidenza come essa sia addirittura più bassa del prezzo di copertina. Insomma, con il versamento di 30 euro in questo 2009 si acquisisce il libro, i notiziari dell'annata e avanza pure qualcosa! Ciò è stato possibile anche con il contributo di alcuni inserzionisti, che ringraziamo, che ci hanno consentito di ammortizzare i costi. Ci auguriamo di aver fatto cosa gradita e che il nostro impegno verrà apprezzato.

Carlo Sopracordevole

Internet

Tra i siti informatici che parlano di noi, un particolare rilievo lo possiamo riscontrare su www.philweb.it curato da Francesco D'Alessandro. Per esempio, il nostro Intero Postale n.104 ha ricevuto ampio rilievo e ogni articolo o argomento è stato descritto e riportato. Ci piace segnalare come su questo sito sia apparso molto di recente (il 3 marzo) un articolo del nostro Riccardo Bodo che si è dedicato agli 80 anni dell'imperiale, una serie che registra diversi primati nei suoi molti

francobolli e interi sia per quelli italiani in senso stretto, sia per quelli fatti circolare nelle Colonie e terre d'occupazione, generalmente dopo aver ricevuto il trattamento di apposite sovrastampe. Rimandiamo gli interessati all'interessante testo.

Sintetiche segnalazioni arrivano sempre da Il Postalista di Roberto Monticini (www.ilpostalista.it)

I PACCHI DEI MILITARI NEL PERIODO BELLICO

di Valentino Vannelli

Il traffico postale nel periodo bellico è oggetto di numerosi studi, soprattutto per quanto attiene la Posta Militare. Anche il segmento interofilo è abbondantemente studiato. Ne sono la prova le diverse catalogazioni delle cartoline in franchigia, sia nelle versioni “di Stato” che per iniziativa di privati. Tuttavia, scorrendo i cataloghi appare abbastanza evidente la assoluta sproporzione tra il numero dei tipi di cartoline postali/biglietti postali ed i tipi di bollettini spedizione pacchi, una sproporzione ben più marcata di quella tra interi postali “civili” e relativi bollettini spedizione pacchi. Ciò ci induce ad approfondire i motivi che stanno all’origine di questi oggetti postali. La logica porta ad attenderci un consistente traffico postale epistolare che muove dalle zone di operazioni di guerra e si dirige verso le località di origine dei militari (e viceversa), mentre il traffico dei pacchi postali sembra preponderante in una sola direzione: dalle località di origine dei militari alle zone di guerra. Tra l’altro, in alcuni casi, il servizio pacchi militari non era stato attivato. Spesso nei racconti di guerra ci si dilunga sullo stato d’animo del militare che riceve “un pacco” da casa. La materialità dei beni che questi riceve è una testimonianza fisica del legame con la famiglia, con la propria casa, con i propri affetti. Insomma, rappresenta “qualcosa di più” di una lettera.

In particolari situazioni, magari di penuria alimentare, i cibi contenuti nel pacco che giunge da casa sono un’occasione di festa. Per non parlare dei pacchi recapitati ai prigionieri di guerra a cura della Croce Rossa, nei quali spesso risulta spedito solo del pane!

La conclusione: i modelli di bollettini pacchi, ad uso esclusivo delle spedizioni effettuate dai militari, non servivano. Oppure servivano in casi assai limitati e quindi, per far fronte ad eventuali bisogni di spedizione di pacchi verso casa, potevano sempre essere reperiti i bollettini pacchi ordinari (cioè quelli in uso per i civili).

Questa penuria di bollettini per pacchi postali militari è testimoniata dall’unico esemplare censito su InterItalia. Si tratta del bollettino pacchi militari da cent. 10 (InterItalia 77). Nella descrizione si afferma che la stampa è stata effettuata dalla tipografia Off. Graf. De Carlo & C., Roma. In effetti esiste anche una versione stampata nel 1942 dall’Istituto Poligrafico dello Stato (**Fig.1**).

Concludo questa tirata sui bollettini pacchi militari con un’altra osservazione a proposito degli oggetti spediti a casa dal fronte. Cosa veniva spedito? Una risposta indiretta ci viene data da Angelo Del Boca, noto storico del colonialismo italiano ed autore di numerosi saggi. Egli, nel suo libro “Italiani brava gente?” (Biblioteca Neri Pozza, Vicenza, 2008, pag. 245 e segg) trascrive una lettera inviata alla moglie da un militare impiegato nelle operazioni in Slovenia nel 1942. “...ora ti dirò nuovamente quale danno stiamo causando. (...) Non posso descriverti il macello che abbiamo fatto ed il bottino di abiti civili che abbiamo raccolto. Io, carico come un mulo, ho portato due abiti civili da sci ed ancora due paia di calzoni alla zuava, tre lenzuola, due cuscini, una borsa da studente nuova, delle scarpe da donna, che staranno bene anche a te, ed inoltre due paia di galosce da donna, un paio di stivali da donna, due tovaglie e dodici grandi

fazzoletti di seta da mettere in testa. (...)

Tra tre giorni attaccheremo nuovamente qualche altro villaggio e dovrò vendere la merce ad ogni costo. Non posso neppure spedirti un pacco. Anche gli ufficiali hanno sacchi pieni di mercanzia, ma loro sono ufficiali e se le fanno portare dai muli”.



80 ANNI FA LA CITTÀ DEL VATICANO

di Carlo Sopracordevole

Il 1929 può caratterizzarsi per più d'un avvenimento storico di rilievo e confrontarsi con la stagione attuale. Per esempio, nell'ottobre di quell'anno ebbe inizio il crollo della borsa di Wall Street a New York che diede origine alla grande depressione dell'economia mondiale: una situazione che presenta parecchie analogie con quella che stiamo vivendo oggi.

Nel febbraio appena trascorso abbiamo passato un periodo di freddo e maltempo piuttosto intenso ma nel 1929 si era vissuto uno degli inverni più gelidi della storia del '900, con temperature scese ben sotto lo zero e per un periodo di una quindicina di giorni.

Proprio agli albori di quelle settimane polari furono firmati i Patti Lateranensi, passati alla storia con tale denominazione perché l'evento accadde nel palazzo di San Giovanni in Laterano a Roma. Furono accordi stipulati l'11 febbraio 1929 che andavano a regolamentare le relazioni tra lo Stato italiano e la Santa Sede per porre fine alla "questione romana", che si era aperta nel lontano 1870, in seguito all'annessione dello

Stato Ponteficio al nuovo Regno d'Italia e si era trascinata per oltre mezzo secolo fino ad allora.

Nel 1871, con la legge della guarentigie, il governo italiano aveva voluto riconoscere a papa Pio IX il possesso dei palazzi del Vaticano e del Laterano e il diritto a una rendita annua di 3.250.000 lire come indennizzo per le perdite territoriali subite ma il pontefice aveva respinto ogni ipotesi di accordo, ritirandosi nella piccola estensione territoriale della Città del Vaticano, che non era stata occupata dall'esercito italiano: una posizione di principio mantenuta in seguito a lungo anche dai suoi successori, ritenutisi nella condizione di "prigionieri".

I negoziati per la composizione dell'annosa questione si erano aperti nel 1926 e i nodi si erano

finalmente sciolti nel 1929 con la solenne firma apposta sui Patti dal re d'Italia Vittorio Emanuele III, dal capo del governo Benito Mussolini e, per conto del papa Pio XI, dal cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato pontificio.

La dittatura era stata dunque in grado di concedere ciò che non era riuscito ai governi liberali italiani. Gli accordi, che abrogavano la legge delle guarentigie, comprendevano un trattato politico e un concordato. Con il primo veniva ufficialmente creato lo stato indipendente della Città del Vaticano sotto la piena sovranità della Santa Sede per cui il papa si impegnava a mantenersi neutrale nelle questioni internazionali e ad astenersi dalla mediazione nel caso di conflitti, se non specificamente richiesto da tutte le parti in causa.

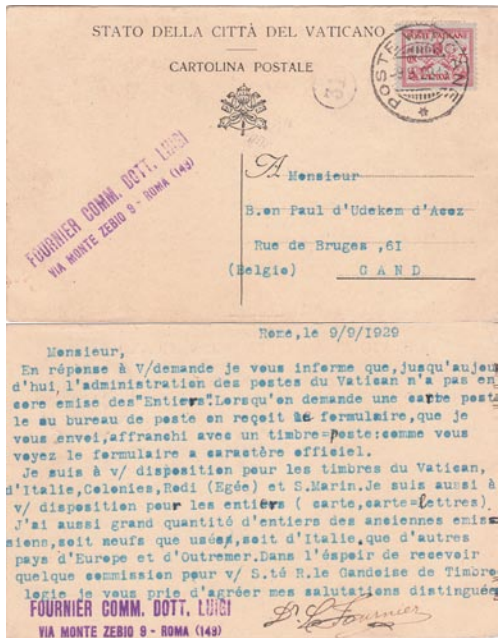
Il concordato riconosceva il cattolicesimo quale religione di stato in Italia, definiva una nuova disciplina del matrimonio e dell'insegnamento della religione, imponeva il crocifisso nelle aule scolastiche e aumentava la "congrua" del clero, mentre un'intesa di natura finanziaria accordava alla Santa Sede un compenso monetario di 750

milioni di lire in contanti e un miliardo in consolidato come risarcimento della perdita del potere temporale avvenuta nel 1870.

Mussolini visse quei patti come un successo personale. Il voto dei cattolici gli interessava molto ed egli non mancò di sfruttare la circostanza favorevole nelle elezioni dell'anno seguente.

Fra gli episodi e le indiscrezioni legate all'evento possiamo ricordare il ritorno a casa dalla moglie Rachele che gli chiese ironicamente se avesse anche baciato le pantofole a quel suo Papa. Il Vaticano gli aveva regalato una bella medaglia d'oro che gli sarebbe stata restituita con imbarazzo al momento di farne dono alla patria: era solo placcata in oro! Merita anche riflettere sul fatto





che fra molti di quei fascisti che accettavano i Patti lateranensi c'erano quelli che pochi anni prima avevano assaltato le sedi dei giornali cattolici, bastonato religiosi e persino uccisi, come capitò a don Minzoni. Mussolini stesso, da ex socialista si era vantato spesso di essere ateo e aveva persino pubblicato un libretto "Dio non esiste". Ma da duce si era adeguato e aveva voluto dimostrare il suo avvicinamento alla Religione cattolica sposandosi in chiesa nel 1925.

Nel secondo dopoguerra, alla nascita della Repubblica italiana, i Patti lateranensi sarebbero stati inclusi all'articolo 7 della Costituzione, nonostante accese discussioni e grazie a un voto favorevole del partito comunista, che divise lo schieramento laico.

Poi, nel 1984, la Santa Sede, nella persona del segretario di Stato, il cardinale Agostino Casaroli, e il governo italiano, nella persona del presidente del Consiglio Benito Craxi, avrebbero proceduto alla revisione del trattato, con l'innovazione di non considerare più il cattolicesimo religione ufficiale dello stato italiano.

A noi, che ci occupiamo di filatelia, interessa soprattutto mettere in rilievo che con la sua istituzione il nuovo Stato della Chiesa recepiva la legislazione del Regno d'Italia in merito al servizio postale che fu attivato il 1° agosto 1929 per occuparsi del ricevimento, della distribuzione e della spedizione delle corrispondenze sia all'interno che all'esterno comprendendo

comunicazioni ordinarie semplici e raccomandate, assicurate ed espressi. Da quel momento, tutte le corrispondenze in partenza dovevano essere affrancate con francobolli appositi emessi dalla Città del Vaticano. Si erano decise tariffe uguali a quelle italiane per le lettere dirette all'estero, più elevate per quelle spedite in Italia, col proposito di evitare temuti intasamenti negli uffici del nuovo stato.

L'avvenimento fu celebrato con una serie di 15 francobolli (13 ordinari e 2 espressi).

Se il servizio postale fu attivato il 1° agosto, l'ufficio filatelico era stato avviato già in giugno al fine di raccogliere le prenotazioni per la serie di francobolli per la quale si prospettava un elevato interessamento da parte del mondo del collezionismo. Per questo fu intanto prodotta una cartolina modulo con l'intestazione e l'emblema del Vaticano con istruzioni trilingui per l'acquisto stampate al verso. Fino al 31 luglio essa aveva dovuto ovviamente essere affrancata con francobolli italiani.

Tali cartoline, anche senza istruzioni, furono in seguito utilizzate dallo stesso Ufficio, stavolta con francobolli vaticani, per comunicazioni di servizio o per vendite allo sportello prima della distribuzione degli interi postali, la cui emissione subì un ritardo nonostante ce ne fosse richiesta, come ben documentata una di quelle cartoline formulario appena citate spedita da un filatelista dell'epoca Luigi Fournier di Roma ad un corrispondente belga e scritta in francese: "Quando si domanda una cartolina postale all'ufficio di posta si riceve un formulario, affrancato con un francobollo: come vedete il formulario non ha carattere ufficiale". Tali cartoline si trovano affrancate per 0,75 lire, come quella riprodotta, se dirette in paesi esteri, oppure a 0,50 se dirette in paesi italiani. Oppure ancora con 5 o 10 centesimi per usi filatelici.

Gli interi postali veri e propri, due cartoline postali da 50 e da 75 centesimi, sarebbero stati messi in circolazione soltanto l'anno dopo, il 16 marzo 1930.



GLI INTERI POSTALI CINESI CONTEMPORANEI NON FINISCONO DI STUPIRE

di Enrico Bertazzoli

La nostra rivista si occupa solo marginalmente di interi postali non facenti parte dell'area italiana, ma è il caso di fare un'eccezione per illustrare una produzione molto speciale, che probabilmente è passata inosservata alla maggior parte degli interofili italiani.

Mi riferisco alle molte centinaia di cartoline postali illustrate riguardanti gli argomenti più disparati, emesse dalla Cina negli ultimi due/tre decenni, che, come vedremo, riservano grosse sorprese per alcune trovate davvero innovative.

Anche nell'area italiana ci sono stati a suo tempo significativi esempi d'interi illustrati, a cominciare dalla serie a colori del 1911 di complessivi quaranta esemplari per il Cinquantenario del Regno d'Italia.

Sono poi seguite dal 1931 al 1933 le varie serie "Opere del regime" e "Propaganda turistica", composte di moltissimi valori ormai difficili da mettere insieme nella loro totalità.

Vanno anche ricordate le varie emissioni del dopoguerra di San Marino e del Vaticano, e queste ultime presentano certe affinità con talune emissioni cinesi di cui mi accingo a parlare.

Come è noto, il Vaticano sin dal 1977 emette ogni anno una serie di cartoline postali con un lato completamente illustrato a colori. Inizialmente le serie erano

raccolte in una semplice fascetta, ma a partire dal 1992 le cartoline sono state inserite entro una custodia in cartoncino lucido anch'essa illustrata, dalla quale si può ritagliare una ulteriore cartolina (da affrancare).

In un paio di casi lo stesso soggetto dell'illustrazione è ripetuto in piccolo nell'impronta di francobollo, e anche molte cartoline cinesi sono fatte in questo modo, e le serie sono raccolte entro bellissime custodie. Però, le emissioni del Vaticano sono al massimo di 6 pezzi, mentre quelle cinesi arrivano a 36 esemplari riuniti nella stessa custodia.

Direi che non esiste argomento che non sia stato oggetto di serie di cartoline di numero più o meno consistente. Ad esempio, visto che per ora questi interi costano pochissimo, ho voluto raccogliere tutti gli esemplari dedicati alle farfalle (in Cina ce ne sono in natura decine di varietà spettacolose), ed ho messo



1987- CP presente in 2 serie di 10 vedute identiche della Mongolia (da 4 f. in cinese e mongolo e da 90 f. in cinese e inglese)

insieme circa duecento pezzi incredibilmente variopinti.

Anche sullo sport le CP esistenti sono centinaia, e il loro numero ha fatto un balzo in avanti in occasione dell'ultima edizione delle Olimpiadi di Pechino.

Come avevano già fatto le Poste italiane nel 1936 con 10 serie, ognuna di 12 vedute di città, così le Poste cinesi hanno sfornato a partire dal 1984 una sessantina di serie da 10 cartoline con magnifiche foto di città, piccoli centri, montagne, fiumi, paesaggi d'ogni regione, e di siti archeologici o d'interesse turistico.

Una parte è stata emessa dalle Poste centrali di Pechino, e il resto dalle direzioni postali delle singole regioni del Paese.

Molte delle serie sono d'un fascino straordinario per la bellezza dei luoghi mostrati, e per la perfezione delle foto e della stampa.

In aggiunta a queste serie, per così dire standard, sono state realizzate molte altre serie di numero variabile di esemplari. Parecchie CP sono emesse su richiesta di enti e aziende private, e recano la pubblicità dei committenti. Le tirature sono molto variabili, e vanno da milioni di esemplari, anche a soli 10.000 esemplari.

Anche il formato è variabile, e molte cartoline sono munite nella parte destra a lato dell'impronta di francobollo, di una sezione staccabile di circa 3,5 cm di larghezza, recante una numerazione progressiva in rosso su fondino di sicurezza. Le ultime emissioni recano anche un codice a barre identificativo dell'emissione medesima.

Altre CP hanno unito un tagliando abbastanza grande munito di perforazione per il distacco, con la stessa illustrazione in formato ridotto della cartolina. Il tagliando serve come traccia per il mittente di quanto ha spedito ai singoli destinatari.

Il valore facciale varia in relazione all'utilizzo per l'interno o per l'estero, e diverse serie esistono identiche in due tagli differenti, ed

anche in lingue differenti parlate in Cina.

Molte cartoline, invece di essere sistemate nelle custodie, sono riunite in libretti ben confezionati, con bellissime copertine. In qualche caso le stesse copertine sono a loro volta cartoline postali distaccabili dal dorso del libretto di cui fanno parte, nella eventualità che debbano essere utilizzate.

Quanto detto, vale anche per numerose altre emissioni riguardanti argomenti d'ogni genere.

Poiché sono un cultore d'arte orientale, e le emissioni sul tema sono particolarmente belle e numerose, mi sono formato una robusta collezione di CP di questo tipo.

Facendo incetta direttamente in Cina d'interi sull'arte locale, ho fatto delle scoperte che credo giustifichino il titolo che ho dato a questo scritto.

Per cominciare vorrei segnalare due serie di 8 e 10 cartoline che affiancate l'una all'altra e leggermente sovrapposte, formano nell'insieme perfette riproduzioni di antiche pitture su rotolo. La prima con 8 cartoline forma una striscia lunga 123 centimetri, mentre nell'altra serie sono 9 cartoline su 10 predisposte a comporre una striscia lunga ben 135 centimetri. Qualcosa di analogo, ma molto più contenuto accade con la serie di 4 CP del Vaticano del 1996 emessa per la 9° Esposizione Filatelica Internazionale Asiatica di Pechino. Pure queste cartoline riproducono ognuna una sezione di un antico rotolo dipinto, ma se si affiancano non si ottiene la continuità del dipinto che si osserva nelle CP cinesi di cui sopra.

Diverse serie sono confezionate piegate a fisarmonica, con o senza copertina, ma una mi ha alquanto sorpreso, perché sembrava un normale libretto di cartoline, mentre era formato da 6 esemplari attaccati insieme, inseriti piegati a fisarmonica tra due copertine, anch'esse interi postali. Dispiegate, le 6 cartoline formavano un unico disegno lungo 90 cm.

Ovviamente, se si dovessero spedire, le car-





tole andrebbero separate l'una dall'altra con le forbici. Ma ciò che mi ha più colpito, sono state delle grandi riproduzioni di opere di pittura di maestri cinesi, da me ricevute recentemente. Le stampe sono inserite in custodie di cm. 17x 41 splendidamente illustrate, contenenti ciascuna 5 riproduzioni di grande qualità, di misura poco più piccola della custodia.

La meraviglia è stata grande nel constatare che ogni disegno risultava formato da 4 CP unite insieme in senso verticale, ma separabili all'occorrenza l'una dall'altra.

In sostanza, ogni custodia contiene 20 cartoline, che formano un disegno ogni quattro esemplari, proprio come in un puzzle, e poiché

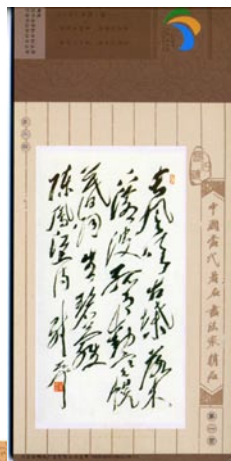
le custodie sono 5, l'intera collezione comprende 25 disegni, pari a 100 cartoline.

Un altro caso interessante, è una serie di 10 libretti di 10 cartoline ciascuno (100 CP in totale), dedicate ognuna ad un maestro calligrafo contemporaneo, di cui viene mostrata una sua opera.

I libretti sono confezionati con speciale cura, e sono tenuti insieme da un elegante spaghetti rosso, che forma un grazioso fiocchetto.

Un'ulteriore serie di 100 CP suddivise in libretti di 20 esemplari, è dedicata a pittori e scultori contemporanei, ed i soggetti sono piacevolissimi a vedersi.

Ho anche ricevuto una serie di 9 CP, di lunghezza eccezionale, dedicate ad opere di un pittore cinese del Cinquecento. Poiché tali pitture sono strette e lunghe, come molte opere d'arte orientale, le Poste hanno stampato i dipinti su un supporto formato da 3 CP contigue, unite dal lato corto. I dipinti riprodotti sono tre, ognuno formato da tre interi, e sono confezionati in una originalissima custodia di cm. 10x50, illustrata con un quarto dipinto.



Libretto da 10 CP e una delle cartoline contenute nel libretto



La spedizione di un oggetto così lungo dalla Cina ha richiesto uno speciale imballaggio, ma anche questa singolare collezione mi è giunta sana e salva.

Voglio anche segnalare che a iniziare dal corrente anno 2009, è diventato possibile personalizzare per proprio conto certe CP cinesi, come hanno già fatto coi francobolli diverse amministrazioni postali, compresa la Cina. Infatti, sono state messe in vendita CP da 80 fen con la faccia riservata all'illustrazione in carta bianca fotografica, perfettamente stampabile anche con le normali stampanti casalinghe. In



tal modo ognuno è in grado di produrre interi personalizzati a proprio piacimento.

Alcuni venditori su eBay si sono già organizzati per fornire CP con le foto inviate via e-mail dai compratori.

Per concludere, accenno ad una produzione di interi veramente stravaganti, emessi negli ultimi anni per i tradizionali auguri di capodanno.

Si tratta cartoline fatte a forma di animale o di oggetto, predisposte per uso interno. Ogni anno vengono prodotte per l'occasione 4 cartoline diverse, e quelle emesse il 1° 11.2006 per gli auguri del 2007 (anno del maiale), sono a forma di suino, la cui testa è costituita



da un grosso bottone di plastica realmente utilizzabile, attaccato alla cartolina.

Queste non sono realizzazioni di mio gusto, ma non si può dire che ai cinesi manchi la fantasia!

Anche la produzione di buste illustrate (interi postali) è piuttosto consistente, e non mancano le serie fino a 10 soggetti diversi. Dal 1993 vengono anche emesse serie di 4 o più buste per il

nuovo anno, contenenti bellissimi biglietti augurali. Le sole buste sono poi usate anche per la normale corrispondenza, e io stesso ricevo quasi tutti gli invii dalla Cina in buste giganti a sacchetto da 9 yuan (con affrancatura integrativa per peso e raccomandazione).

Il formato di questi maxi interi è di cm. 22,9 x 32,4 e quindi non possono essere collocati in nessun foglio da esposizione. La sola impronta di francobollo misura cm. 4,4 x 6.

Ci sarebbe ancora molto da dire su queste originali produzioni cinesi, ma bisogna che mi fermi per mancanza di spazio.



Impronta di francobollo in grandezza naturale di una busta cinese a sacchetto di cm. 22,9 x 32,4 emessa nel 2007 per gli auguri del nuovo anno 2008

USI E ABUSI (V)

di Carlo Sopracordevole

Dopo un periodo piuttosto prolungato, riprendiamo “USI e ABUSI”, la rassegna iniziata nel numero 91 del 2005 con lo scopo di esaminare, illustrare e approfondire quegli interi che si caratterizzano per impieghi strani, irregolari o, comunque, siano degni di nota. Resta sempre valido l’invito a collaborare e mandare segnalazioni in proposito.

vos”, per mezzo dei quali, come fossero stati cinque centesimi delle poste italiane, andò a completare l’affrancatura di 60 c. che corrispondeva alla tariffa di una cartolina postale dal 1° di ottobre. Alle poste di Visciano non ebbero nulla da eccepire e annullarono tutti i valori postali, italiani e non. La presenza di un bollo a mano “A C S” (Allied Censorship Service) ci fa anche ricordare che la zona era sotto il controllo del Governo Militare Alleato che l’aveva liberata dai tedeschi da ormai circa un anno.

Questa cartolina è un dono dell’ing. Bonucci di Roma che ne aveva un’altra molto simile e mi diede questa ormai molti anni fa. Visti i rapporti di amicizia fra i due corrispondenti, l’ipotesi è che il mittente abbia agito per un completamente scherzoso dell’affrancatura, piuttosto che per ignoranza, mancanza di francobolli idonei o desiderio di frode postale, molto esigua comunque. Con questo presupposto si potrebbe dunque dire essersi trattato di uno scherzo ... da prete!



Scherzi ... da prete!

Nel novembre del 1944, esattamente l’11, don Silvestro Pagani, sacerdote di Camaldoli, scriveva una cartolina postale da Visciano di Nola, in provincia di Napoli, indirizzandola ad un amico colonnello di Roma per esporgli gli impegni che si stavano assumendo con le incombenze della sua chiesa e segnalando la carente situazione nel campo dell’informazione: “Io bisogna che sia informato, invece la posta ogni giorno più niente”. Sorvolando sulla composizione della frase, osserviamo invece che per completare l’affrancatura della cartolina, il monaco utilizzò quattro francobolli, casualmente tutti di colore variamente marrone: un 30 c. della serie “Anniversario Rossiniano”, un 5 c. dell’imperiale e due francobolli della Colombia da “cinco centa-

Uso non postale di una cartolina postale

Assolutamente anomalo l’impiego della cartolina postale 8 lire qui riprodotta.

Il mittente, se così possiamo definirlo in questa circostanza, aveva necessità di un’autenticazione della foto del figlio, un ragazzino di 11 o 12 anni, e a tal fine, doveva essersi messo in testa di spedirla per posta. Mediante due punti di cucitrice, vi aveva infatti applicato la foto e scritto un breve testo in cui dichiarava che essa era appunto quella del figlio per “uso scuola avviamento al lavoro”. Resosi poi conto che con quel metodo non era possibile procedere, provvide forse ad inserire la cartolina in una busta da inviare al Municipio di Napoli o, più probabilmente, si recò di persona all’Ottava Sezione di Fuorigrotta dove consegnò la cartolina, divenuta ormai un mero supporto cartaceo, sulla quale furono ap-



plicate una marca da bollo da 4 lire e una da 10 per diritti amministrativi del Municipio di Napoli. Furono annullate entrambe con timbro di Fuorigrotta. Dall'altra parte, sul recto, l'ufficio applicò inoltre 2 marche per diritti di segreteria e di urgenza da 15 lire, aggiornate a 30 e annullate con bollo muto del 14 set 48.

Un inconsueto Avviso di Ricevimento per l'Estero

Il servizio di Avviso di Ricevimento (A.R.), denominato spesso Ricevuta di Ritorno (R.R.), relativo a raccomandate o assicurate (ma non solo) esiste fin dalla costituzione del regno d'Italia. Dagli anni '30 ai '70 era costituito in genere da un cartoncino di colore rosa, con dimensioni variabili nel tempo. Credo che tutti l'abbiano presente.

Qui ci interessa parlarne perché le cartoline postali, e, molto meno, anche i biglietti postali, sono stati utilizzati talvolta in funzione sostitutiva degli Avvisi di Ricevimento per motivi di indisponibilità di questi ultimi. Questi impieghi impropri non hanno mancato di interessare i collezionisti che hanno costruito raccolte specifiche di interi postali usati come AR (o RR). Sic-



come la tariffa di un A.R. corrispose per lungo tempo a quella della lettera, e quindi era quasi sempre superiore a quella di una cartolina postale, nel caso che questa sia stata utilizzata come A.R. si trova di solito con francobolli aggiunti.

Tutto questo almeno in riferimento agli impieghi interni di questi oggetti. Ma l'avviso di ricevimento era previsto anche per le corrispondenze

dirette all'estero ed era costituito da un cartoncino rosso più grande, normalmente non affrancato perché i francobolli necessari dovevano essere applicati sull'oggetto raccomandato. Quindi, gli interi postali che sono oggetti con un loro valore già impresso non sono stati normalmente usati come

ricevute di ritorno per l'estero. Dico normalmente perché le eccezioni non mancano mai, come appare nella cartolina postale 15 lire Democratica impiegata appunto in funzione di Avviso di Ricevimento di una raccomandata diretta in Svizzera ad Aubonne nel Vaud.

La raccomandata partì da Palermo il 26.4.1950, affidata all'Agenzia l'Ora dove, presumibilmente, erano sprovvisti di moduli appositi tanto da scrivere manualmente a sinistra, con matita copiativa, "Vale per Avviso



di Ricevimento”. Fu integrata con un francobollo da 25 lire Democratica, per un totale di 40 lire, anche se, a verificare le tabelle, la tariffa dovrebbe essere stata di 55. A parte un possibile errore, non escluderei del tutto che le 15 lire mancanti potessero essere state applicate sulla busta. Sul recto della cartolina fu apposto un bollo di transito di “Roma Raccomandate” del 28.4.50.

Piega anomala in un biglietto postale “Michetti”

Più di qualche dubbio di interpretazione presenta il biglietto da 50 c. Michetti (Interitalia n.20A, mill.23), fatto oggetto di un uso perlomeno inconsueto. Presentato allo sportello raccomandate di Savona il 18.1.1928 per iniziativa dell’Ufficiale Giudiziario del Tribunale di quella città, fu chiuso in maniera assai anomala, ossia non sulla normale piegatura superiore ma su un’altra nella parte inferiore del biglietto, come si vede agevolmente sulla riproduzione. Lo dimostra chiaramente l’apposizione del bollo del Tribunale, a cavallo delle due parti, e poi l’apposizione di un francobollo e dell’etichetta di raccomandazione. Sul motivo per cui questo intero subì tale trattamento possiamo fare solo ipotesi, aiutandoci anche con il testo epistolare che si rivolge ad un avvocato di Cuneo per esporgli l’impossibilità della modifica di un atto e che, comunque, non ci facilita più di tanto. Infatti, benché non sia esplicito, ritengo che l’ufficiale mittente avesse incluso qualche oggetto cartaceo, un atto di dimensioni troppo grandi per essere contenuto all’interno di un normale biglietto postale. Per questo lo piegò in alto e lo chiuse solo parzialmente, senza incollarlo e fissandolo – pare - con un punto di cucitrice a destra ma non a sinistra. In questo caso, tra l’altro, il biglietto diventava un oggetto postale “aperto” soggetto non più alla tariffa raccomandata di 1,25 centesimi ma solo di 60. Fu infatti integrato con un francobollo da 50 c. “Parmeggiani” e uno da 20 “Michetti”. Ma allora perché la somma dei due adesivi aggiunti fa 70 e non 60? Non lo so. Sempre nel campo



delle ipotesi e scartando quella di un possibile errore di affrancatura, il motivo potrebbe essere proprio la presenza di un allegato con la natura degli stampati – allora a 10 c. – fatto pagare a parte in aggiunta. Se qualcuno trova una spiegazione più convincente, sarò lieto di conoscerla.

Vicende di tassa

Ecco una cartolina postale da 15 lire “democratica” che ha subito un uso e una tassazione piuttosto originali. Era un intero ormai non più in circolazione, ma pur sempre in corso (fino al 30.6.1960), e probabilmente fu reperito in



qualche cassetto dove giaceva. Spedita a Padova il 12.9.1959 e diretta a Cittadella, in provincia, la CP doveva essere affrancata con un francobollo aggiunto da 5 lire "Regioni" e da un altro adesivo che non appare che, pure, al momento dell'imbucata doveva esserci e lo si deduce dall'incompletezza dell'annullo a targhetta sotto POSTA e da alcune tracce di colla. Penso che fosse stato attaccato male e si sia staccato in qualche passaggio successivo, precedente la consegna al portalettere. Secondo logica, dovrebbe essersi trattato di un altro francobollo da 5 lire, a raggiungimento della tariffa di 25, in vigore dall'inizio di quel mese di settembre. E chi s'accorse della carenza di affrancatura provvide a segnare a penna un "10" per cui poi si provvide a tassare per 10 lire, con un'inconsueta applicazione mista di un segnatasse da 5 e da un "siracusana" da 5, per totali 10 lire, posti a cavallo fra la cartolina e il modello 94 bis "CARTOLINA TASSATA", quello che si adoperava per impedire la lettura del testo prima del pagamento e la consegna (Oltretutto, il destinatario non ebbe bisogno di strappare il modulo perché era aperto in alto e il testo, che si trovava solo al verso, poteva essere agevolmente letto spostando la facciatina). Quello di cui non fu tenuto conto, invece, è il fatto che anche il francobollo "Regioni" era ormai fuori corso dall'inizio del 1959 e non fu invece oggetto di tassazione.



Per l'estero nel distretto

Per i cultori di tariffe particolari questa cartolina della serie turistica con vignetta di Baveno rappresenta un impiego veramente



speciale. Si tratta infatti di una cartolina postale emessa a 75 centesimi, per poter essere spedita nei paesi esteri. Ma questo esemplare, affidato alla posta di Firenze nel 1936, fu da lì indirizzato per la città stessa nell'ambito del distretto postale che, com'è

noto, fino al 1947 fruiva di una riduzione nella misura della metà della tariffa interna o poco meno. Infatti, il mittente che doveva rivolgersi all'agenzia fiorentina delle Assicurazioni Generali di Venezia e voleva spedire in raccomandazione la sua comunicazione, optò per una cartolina di tale facciale che, senza alcuna aggiunta di adesivi, scontava la tariffa perfetta per tale impiego. All'epoca infatti, una cartolina postale per il distretto pagava 15 c. mentre la raccomandazione per oggetti aperti, ossia con i testi allo scoperto, ne costava 60 (contro 1 lira e 25 per quelli chiusi com'erano considerate le lettere e i biglietti postali). Ecco che 15 più 60 assommava a 75, come volevasi dimostrare. Aggiungo che non si ravvisa nulla di filatelico in questo pezzo che – ricordo – avevamo già riprodotto nella copertina del nostro Intero Postale n. 42 del 1992 senza però farne un commento.

Un "campione" che turba

Ecco una cartolina postale che si presta a qualche considerazione. Si tratta di una normale CP con impronta "Leoni" e millesimo 13 che viene spedita il 18 aprile 1914 da Ururi, un paesotto in provincia di Campobasso, che dispone, come rilevo dall'annuario generale del Touring del 1912, di stazione ferroviaria (posta un po'

ad ovest del centro) e di ufficio postale e telegrafico. Tramite essa, il signor Nicola Gravino indirizza alla ditta Luigi Maiella di Lanciano per chiedere gli siano spediti “con la massima sollecitudine” alcuni arnesi idraulici di lavoro “più un pezzo per un getto sgorgatore che ve lo attaccato qui dietro”. E infatti sul recto della cartolina appare un ritaglio di carta con l’attrezzo richiesto. All’ufficio postale timbrano la cartolina ma poi, all’impiegato deve insorgere un dubbio, probabilmente leggendo le brevi righe scritte a penna sul ritaglio dove su parla “Un pezzo simile al campione”. E’ quella parola “campione” che turba il postale. Me lo vedo consultare la normativa relativa a quel tipo di servizio e poi, forse non convinto del tutto ma per propria tranquillità sua e del mittente, lo richiama in ufficio - sicuramente nel paese si conoscono un po’ tutti - e lo invita ad aggiungere un coppia di francobolli da 2 centesimi, che corrispondono alla tariffa del “campione senza valore”, di 4 cent., aumentata dal 1° marzo 1913 (prima era di soli 2 cent.). La coppia viene annullata due giorni dopo, il 20 e arriva a Lanciano il 21, come documenta

il bollo apposto proprio sul ritaglio. Per conto mio, trattandosi soltanto di un pezzetto di carta quell’integrazione non era dovuta. Si sono viste spesso cartoline con etichette o adesivi di carta applicati, a comunicare di solito i nomi dei mittenti o le intestazioni delle ditte e non sono mai oggetto di tassa. Ma è un fatto che le incertezze legate agli usi particolari ed impropri di alcune cartoline hanno sovente dato adito ad interpretazioni non sempre univoche. In quel caso, ha prevalso la decisione che sarebbe stato meglio “abundare quam deficere”, ossia far pagare

forse di più ma evitare “rogne” da parte di qualche verificatore.

Col beneplacito dei Talebani

Questa rassegna la terminiamo recandoci oltre Tevere e servendoci della riproduzione al recto e al verso di un aerogramma di quello Stato mostratoci da Giovanni Fulcheris, specialista delle emissioni vaticane. Nel giorno 21 di ottobre del 1996, egli spediva un paio di aerogrammi dalla Città del Vaticano, indirizzandoli a Kabul in Afghanistan: due esemplari da 850 lire, quelli emessi per celebrare il Museo filatelico e l’enciclica Humanae Vitae, opportunamente integrati con francobolli

per 3400 lire per spedizione raccomandata. L’intento è filatelico e infatti Fulcheris si aspetta di averli di ritorno, sia pure dopo un ragionevole periodo di tempo. Passano i mesi ma dei due oggetti non si sa più nulla. Viene spontaneo pensare che siano andati perduti, tanto più che il luogo di destinazione si trova in una zona del mondo tutt’altro che tranquilla dopo che i Talebani si sono impadroniti del potere e controllano il 95% della nazione. Ma

ad un certo punto, quando essi sono pressoché dimenticati, ecco che le poste vengono a riportarli a galla, restituendoli entrambi al mittente con le indicazioni di “retour” e con un paio di bolli postali al verso delle poste afgane di Kaboul del 31.12.97 e del 30.4.98 e uno del Vaticano del 5.12.98. Sono trascorsi ormai più di due anni e siamo quasi a fine d’anno quando arrivano a Biella e sembrano ripresentarsi come una specie di dono di Natale ma, in definitiva, l’operazione di recupero è andata buon fine. Si trovano anche in ottime condizioni. Col beneplacito dei Talebani!



RECENSIONI

RP Pagato. Seconda e terza parte

Nel precedente numero 104 dell'Intero Postale avevamo recensito il primo volume di Antonio Piga sui "Sostituti di Affrancatura – RP Pagato" che riguardava i bolli utilizzati in Lombardia ed

Emilia Romagna. Pochi mesi dopo sono usciti il secondo e il terzo volume che riguardano stavolta: quelli del Piemonte e della Liguria e quelli del Veneto e del resto d'Italia. Nel ricordare che lo studio inquadra la situazione venutasi a creare a seguito della caduta del Fascismo, dell'Armistizio e dell'istituzione della Repubblica Sociale Italiana, avvenimenti che diedero origine al grande scompiglio nel servizio postale di quell'Italia in piena guerra dove il rifornimento di regolari valori postali non era più realizzabile. Mentre le corrispondenze erano affrancate con le affrancature più varie e bizzarre, tollerate per le particolari circostanze, oppure le si inoltrava con frasi "Zona (o ufficio) sprovvista di francobolli", in alcune Direzioni Provinciali la mancanza di affrancatura era stata autorizzata a patto che essa portasse un contrassegno ufficiale, quello costituito dai bolli oggetto dello studio di Piga. Quanto si è scritto la volta scorsa vale dunque anche per questi secondo e terzo volume.

Mi pare però interessante riprendere più attentamente il testo relativo all'impiego di questi bolli sugli interi postali. Scrive infatti Piga a pagina 20, parlando dei complementi di affrancatura nel caso di missive parzialmente affrancate che quando queste erano presentate direttamente allo sportello

dell'Ufficio Postale, lo stesso apponeva il timbro RP PAGATO sul frontespizio, annotando a fianco l'importo che l'utente pagava a complemento dell'intera affrancatura. Ma gli interi costituivano un'eccezione. Se infatti non erano adeguati alla

tariffa vigente, per aumenti tariffari o altro, essi dovevano essere venduti corredati dell'affrancatura mancante e in genere venivano applicati francobolli integrativi a raggiungimento dell'importo della nuova affrancatura. Ma se i francobolli non erano disponibili, alcuni uffici predisponavano gli interi con l'aggiunta del bollo RP PAGATO a completamento dell'affrancatura mancante. Questa procedura veniva seguita in genere per gli oggetti presentati direttamente allo sportello mentre per quelli imbucati nelle cassette poteva essere apposto il bollo RR POSTE TS (con RR spesso scalpellato tutto o in parte) in sostituzione dei segnatasse.

Questo secondo volume - 296 pagine più 4 di copertina – si occupa dunque dei bolli del Piemonte e della Liguria. Il terzo – 254 pagine più 4 di copertina - conclude il ciclo con quelli del Veneto, regione che prende più di metà libro e prosegue con il Trentino, il Friuli Venezia Giulia, comprendendo anche le province dell'Istria e di Fiume, per terminare con Abruzzi, Lazio, Marche, Toscana, Umbria. (C.Sop)

Antonio A.Piga: "R.S.I. 1943-1945: catalogo degli annulli RP PAGATO e RP POSTE TS usati come sostituti di affrancatura". Compagnia dei Librai,

Genova, 9/2008 e 1/2009 - € 40 per ciascun libro.



UNA CARTOLINA POSTALE AUSTRO-ITALIANA

di Enrico Bertazzoli

Proprio in questi ultimi giorni mi è capitato di fare un'interessante scoperta, che mi piace mostrare ai lettori della nostra rivista.

Si tratta di una cartolina postale austriaca da 3 heller di commissione privata, realizzata per l'inaugurazione di un importante sentiero di montagna che esiste tuttora, nel gruppo dolomitico del Sassolungo. È l'alta via Federico Augusto o "König Friedrich August Höhenweg", come è scritto al recto della cartolina, un sentiero d'alta montagna (n.557) ben noto agli appassionati alpinisti che frequentano le Dolomiti.

Federico Augusto III di Sassonia 1865-1932 re di Sassonia dal 1904 al 1918, era un appassionato amante delle Dolomiti, che frequentava assiduamente.

In suo onore il Club Alpino Austriaco gli dedicò quella via che costeggia il Sassolungo, che ancora oggi è percorsa nel periodo estivo da migliaia di escursionisti.

La cartolina reca l'impronta di francobollo del 1908 per i 60 anni di regno di Francesco Giuseppe, ma ignoro la data precisa di emissione, che dovrebbe essere compresa tra il 1908 e il

1915, perché in quell'anno iniziò la guerra, e su quei monti si combatteva. Poi la guerra finì con la vittoria dell'Italia, e la splendida regione dolomitica nel 1918 entrò a far parte del nostro Paese.

Probabilmente il piccolo Rifugio Col Rodella, ancora esistente, situato in uno dei punti più panoramici delle Dolomiti a 2485 metri, era scampato alle distruzioni belliche, ed aveva conservato una piccola scorta delle cartoline ufficiali dell'inaugurazione del sentiero, che conduce anche al suddetto rifugio. Ma ormai la zona era italiana, e in Italia le cartoline postali austriache non avevano valore d'affrancatura.

Tuttavia, la veduta era sempre quella, e sarebbe stato un peccato buttare via delle

belle cartoline illustrate, sicché qualche esemplare fu egualmente utilizzato, aggiungendo un francobollo italiano per il porto di competenza (in questo caso 10c. ma a rigore sarebbero bastati 5c. per la sola firma e data).

Ma la CPha un'altra interessante particolarità, poiché è munita di un francobollo privato (Eintritts-Marke) da 20 heller, che rappresenta il diritto richiesto dal gestore del rifugio (Rodella-Haus), per trasportare la



corrispondenza al più vicino ufficio postale (Canazei di Fassa - Trento - come risulta dall'annullo del 7.8.1920). Ma poiché ormai la moneta del luogo era la lira, l'albergatore fece pagare 50c. indicati a penna sulla marca a mo' di sovrastampa.

La cartolina reca anche il timbro privato del rifugio, ed ha incollata a sinistra una vera stella alpina perfettamente conservata.

Gli elementi incollati in alto nascondono forse volutamente la scritta ormai superata, che a fatica si riesce in parte a comprendere: "König-Friedrich August-Höenweg Eroff-

nung" (Inaugurazione dell'alta via re Federico Augusto) e sotto altre scritte indecifrabili, nonché la dicitura in tedesco "Cartolina commemorativa ufficiale".

In Austria, la possibilità per i privati di far bollare oggetti postali su commissione (la cosiddetta bollatura preventiva), era molto ampia e, contrariamente a quanto è avvenuto anche da noi verso fine Novecento, è stata ampiamente utilizzata per genuini impieghi commerciali e celebrativi, su cartoline, buste, fascette per giornali, e su altri oggetti postali di minore impiego.

EMISSIONI 2009

Nel campo degli interi postali dell'area italiana le emissioni per l'anno in corso dovrebbero essere le seguenti.

Italia:

cartolina postale per una manifestazione filatelica nazionale.

San Marino:

cartolina postale per i Sammarinesi del Sangue.

Città del Vaticano:

serie di cartoline postali per il 14° centenario della dedicazione S.Maria ad Martyres; Aerogramma per il 70° anniversario della fondazione della Lumsa.

A parte la cartolina postale italiana, che verrà per celebrare la Milanexpo 2009, il 27 marzo, per gli altri interi, date e valori facciali sono tutti da stabilire. Dovrebbero comunque apparire nella seconda metà dell'anno.

CERCO, PER SCAMBIO O ACQUISTO, CEDO....

ENIO SPURIO: STO METTENDO IN ORDINE LA MIA COLLEZIONE DI CARTOLINE DELLE SERIE "OPERE DEL REGIME" E "TURISTICA", SIA USATE CHE NUOVE, ED HO DEI BUCHI DA CHIUDERE. SE AVETE DOPPIONI E VI INTERESSA SCAMBIARE O VENDERE, SCRIVETEMI PER POSTA ORDINARIA O ELETTRONICA AI MIEI INDIRIZZI A PAGINA 2.



CARLO SOPRACORDEVOLE: CERCO SEMPRE INTERI POSTALI PUBBLICITARI 1919/23. SPECIALMENTE COSE PARTICOLARI COME PROVE E SAGGI, VARIETÀ E USI INCONSUETI. IMPORTANTE ANCHE SOLTANTO DOCUMENTAZIONE D'EPOCA.

ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE E.Spurio

Che inverno lungo! Non ricordo un periodo di freddo che sia iniziato così presto (fine ottobre) e che sia durato così a lungo. La cosa buona è che alcuni nostri soci hanno messo mano alla penna e così ci troviamo articoli di Bertazzoli (oltre allo Speciale) e di Vannelli. Ed un altro per il prossimo numero, che speriamo di far uscire non troppo in là. Spero però che anche altri soci, a nostra insaputa, siano all'opera.

Vi ricordo inoltre che il notiziario è sempre a disposizione per vostre segnalazioni, per vostre ricerche ed interessi, per segnalare "cerco, scambio, vendo". Nella pagina precedente ne presento uno io.

Chi è avvezzo all'inglese e naviga su internet, lo invito ad andare al sito della Federazione Internazionale, Sezione Interofilia (www.postalstationery.org/index.html) e leggersi l'ultimo notiziario. Ci sono un paio di argomenti interessanti che vorrei introdurre nel prossimo numero, visto che questo era oramai completo.

NOTE DAL SEGRETARIO G.Casoli

Mentre ringrazio i soci che hanno versato la quota sociale per l'anno 2009 (..circa due terzi), informo che il bollino 2009 verrà inviato con il prossimo notiziario.

Con il prossimo notiziario verrà anche spedito il Ruolo Soci 2009 come detto altre volte infatti si cerca di ridurre il costo postale di un invio raggruppando notiziario e Ruolo Soci, con un risparmio di circa 200 euro.

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:
Federico Mariani, S.Donà di Piave
Nicolino Parlapiano, Benevento
Corrado Ponzo, Fossano
Sergio Chiusolo, Benevento
Antonio Piga, Genova
Giuseppe De Marzo, Lecce

NOTE DALLE ASTE SOCIALI M. Mirolli

Per cause organizzative di forza maggiore, l'asta sociale non può essere allegata a questo Intero Postale numero 105. Ci ripromettiamo di farla uscire in tempi brevi e preghiamo tutti i soci ad essa interessati di pazientare ancora un poco.

Per ogni comunicazione in merito, prego contattarmi come sottoindicato.

MIROLLI MAURO
Via Garibaldi 1
15044 QUARGNENTO AL
TEL/FAX 0131219534
3803588193
E-MAIL mauromirolli@msn.com

INTERI POSTALI ITALIANI

ESEGUO VERIFICHE DI AUTENTICITÀ CON CERTIFICATO

CARLO SOPRACORDEVOLE
SAN POLO 977 - 30125 VENEZIA
TEL. 041 523-4564 UFFICIO 041 279-2707
CARLOSOPRA@ALICE.IT